

PORTAPAROLA

26 | MEDIA & CULTURA

Marfeci 23 Settembre 2014

Idee. Sul Web «Roma Sette» è sempre più multimediale

La valorizzazione delle immagini, il rafforzamento della componente multimediale con un aumento del video, una migliore fruibilità della navigazione sono alcune delle caratteristiche del restyling grafico di Romasette.it, la testata d'informazione online della diocesi di Roma che da nove anni affianca il settimanale Roma Sette, supplemento diocesano di Avvenire. Per la comunicazione, del resto, specialmente per quella online, serve un «abito» consono ai tempi e naturalmente nuovi linguaggi. Da qui la novità, partita in coincidenza con l'avvio del nuovo anno pastorale nella diocesi di Roma. «È il regalo che ci facciamo» commenta il direttore di Romasette.it, Angelo Zema - in occasione dei 40 anni del nostro settimanale cartaceo che nel novembre 1974 parlò all'interno di Avvenire. Ed è un modo per essere sempre più vicini a chi ci legge, non solo a coloro che seguono la nostra informazione dalle parrocchie romane, ma anche a chi naviga sul web da altre parti del mondo. Penso ai missionari che ci seguono anche su Facebook». La priorità di Romasette.it - presente su Facebook e su Twitter, e con un proprio canale YouTube - resta l'informazione diocesana e cittadina, ma crescerà l'attenzione ai fatti italiani e del mondo, anche grazie al supporto del Sir, e ai temi dell'economia e della salute. In primo piano la vita delle parrocchie romane, con un'informazione che integrerà quella del settimanale. Tra le altre novità, la rubrica dei libri curata da Eraldo Affinati che andrà online ogni 15 giorni: romano, insegnante ed editorialista, lo scrittore ha fondato a Roma una scuola gratuita di italiano per stranieri. Non manca uno spazio per le previsioni del tempo, tra le più ricercate in Rete, grazie alla collaborazione del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare. (R.S.)



«A chi la fa crescere dentro di sé, la bontà dona una coscienza tranquilla, una gioia profonda anche in mezzo alle difficoltà.»

Essere fra la gente con i media

FRANCESCO ZANOTTI

Uno sguardo aperto sul mondo. Un luogo privilegiato in cui potersi incontrare. Una piazza nella quale ritrovarsi, dialogare, mettere insieme esperienze diverse. Una nuova agorà, come numerose volte è stato ripetuto e indicato in documenti e in incontri tra quanti operano nei mezzi della comunicazione sociale. Papa Francesco invita tutti a uscire, a farci prossimi con chi vive accanto a noi. Ci sollecita a tenere desta la nostra attenzione su ciò che ci circonda. Non ci vuole chiusi nelle sacrestie («Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade» scrive nella Evangelii gaudium). Parafasando, possiamo dire che non ci immagina abbassati sulle scrivanie e sui monitor delle nostre redazioni. Ci desidera con le scarpe consumate, stanchi e affaticati, purché in ascolto dei bisogni dell'uomo di oggi. «Andare nelle periferie» è un'altra sollecitazione del Pontefice, geografiche ed esistenziali. Ancora lo stesso ritornello, potremmo obiettare. Invece è la nostra vocazione, e non solo da ora, ma da sempre, da quando i cattolici, nella seconda metà dell'Ottocento, decisero di impegnarsi nella vita sociale italiana. Tra le infinite opere realizzate ci sono le centinaia di giornali che avevano lo scopo dichiarato di narrare la vita della gente. Con modi diversi e con tecniche aggiornate, lo scopo rimane immutato. Certo, i tempi odierni sono quelli digitali, ma ciò non toglie che l'attenzione all'uomo che vive, soffre e spera nelle mille contrade nel mondo debba essere la stessa. Allora, in quello che mettiamo in campo ogni giorno, siamo chiamati ad agire prima di tutto con «responsabilità, umanità e cuore». È stato ricordato anche la scorsa settimana a Bagusa-Ibla nel corso del XXIII Seminario di aggiornamento proposto dalla Fisc sul tema «Raccontiamo i migranti». Mettiamo in pagina il racconto delle storie di chi raggiunge le nostre latitudini, ma per realizzare questo obiettivo prima di tutto dobbiamo metterci in ascolto. «Silenzio e ascolto»: ancora una volta è un suggerimen-



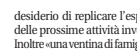
to di papa Francesco per chi si occupa di mass-media. Ci vuole un tempo per riflettere, per fermarsi, per ragionare, per meditare. È un tempo per stupirsi, per saper vedere con occhi nuovi. Per dare voce a chi non ha voce, per evitare «la globalizzazione dell'indifferenza», il vero dramma dei nostri tempi. Giorni e ore in cui facciamo l'abitudine a tutto, al dolore indistinto e lontano, alle tragedie senza nomi. Torniamo ogni giorno all'essenziale, in un itinerario di quotidiana conversione e di rinnovamento. In questo modo sapremo realizzare un'informazione libera e credibile, svincolata dai poteri forti, dalla parte degli ultimi,

senza pregiudizi, costantemente in cammino alla ricerca della verità. Un'informazione capace di farsi apprezzare per un impegno serio, competente e onesto. Puntuale, mai approssimativa, desiderosa di suscitare interesse e in grado di dare ma anche di ricevere, grazie a un lavoro di scavo, di indagine, di meraviglia. Che sa mettere in campo un linguaggio originario in grado di andare alla sorgente della parola e al cuore di chi la ascolta e di chi la pronuncia. Infine, ma non certo per importanza, un'informazione da sostenere, da stimare, da diffondere e da valorizzare. In una parola, da amare.

Nicosia. Insieme accanto ai migranti

LAURA MALANDRINO REGALBUTO (ENNA)

Giusti e preghiera per testimoniare la vicinanza ai cristiani perseguitati, e sperimentazione quotidiana dell'accoglienza e del confronto con i migranti per ridare slancio al cammino di una intera comunità. È quanto accade nelle parrocchie di San Basilio e San Domenico di Regalbuto nella diocesi di Nicosia, in provincia di Enna, per rispondere all'invito di papa Francesco ad essere Chiesa in uscita. «Quando in città a maggio è arrivato un gruppo di trenta migranti, tutti rifugiati politici, abbiamo sentito come comunità il bisogno di testimoniare l'amore del Vangelo e nello stesso tempo di conoscerli meglio per andare oltre il concetto dell'emergenza - l'arripresenza - spiega don Alessandro Magno -. Per tutta l'estate abbiamo coinvolto i migranti ospitati nell'antico convento delle suore benedettine di clausura, conosciuto con il nome di Santa Maria delle Grazie, nelle feste di quartiere che tradizionalmente organizziamo il centro diurno per gli anziani della chiesa-madre. Con un ottimo risultato e il desiderio di replicare l'esperienza in occasione delle prossime attività invernali. Inoltre «una ventina di famiglie impegnate nella Caritas interparrocchiale sta aprendo le case per favorire l'esperienza del contatto diretto e dell'accoglienza nella più profonda condivisione, continua il sacerdote. Questo mentre Regalbuto si colora di rosso a testimoniare la vicinanza ai cristiani perseguitati e a tutti i martiri dei nostri giorni. «Come gesto esteriore di questa vicinanza abbiamo deciso di esporre dalle case un drappo, simbolo del sangue versato», afferma don Alessandro. Il primo drappo è stato posto sul campanile di San Basilio. Inoltre è stato promosso anche un ciclo di conferenze organizzate in collaborazione con la Facoltà teologica «San Giovanni Evangelista» di Palermo per fare conoscere i principi dell'Islamismo e informare sulla situazione in Medio Oriente.



Regalbuto

Missione accoglienza nelle parrocchie di Regalbuto

IL LIBRO

Una giornalista e un gesuita sulle tracce di Francesco

Il Papa raccontato da una giornalista e un gesuita. È ciò che propone il libro «Così è Francesco. Un gesuita in Vaticano» (Sonzogno, 270 pagine, 17 euro) scritto dalla vaticanista di «Paris Match», Caroline Pigozzi, che per tracciare un ritratto del «Santo Padre argentino al di fuori delle regole» si è fatta accompagnare nei luoghi di Bergoglio da padre Henri Madelin, ex provinciale dei gesuiti di Francia, che con la reporter firma questo volume a quattro mani.

Fedeli alle origini e aperti al digitale i settimanali cattolici in campo per raccontare la Chiesa «in uscita»

Brevi Radio Kalaritana sulle onde di InBlu Cagliari. Radio Kalaritana, l'emittente dell'arcidiocesi di Cagliari, è entrata a far parte del comitato editoriale del circuito radio InBlu. Insieme con altre cinque radio della Penisola è stata chiamata a fornire indicazioni sul palinsesto ai responsabili nazionali. A loro il compito di dare nuovo slancio attraverso il coinvolgimento delle realtà locali. Il nuovo impegno, per Radio Kalaritana, è il riconoscimento per il lavoro fatto quotidianamente anche per assicurare servizi giornalisti al circuito InBlu.

Il dorso settimanale della regione «aggrega» e rilancia la scommessa dell'animatore della cultura ALESSANDRO PONE È proprio vero che l'unione fa la forza. L'esperienza fatta con le diocesi che hanno rilanciato Laziosette, partita il 1 dicembre 2013, ha stimolato un lavoro comune che ha fatto emergere l'esigenza di formazione. Lo scorso 15 settembre, infatti, durante l'incontro regionale degli Uffici della comunicazione sociale delle diocesi del Lazio, è emersa la necessità di aggiornarsi su alcuni settori della comunicazione perché il mondo dei media corre e cambia velocemente: se i nostri occhi sono rivolti solo sulle nostre piccole realtà non vediamo questo cambiamento e non sentiamo l'esigenza di aggiornarci. I temi scelti sono due: il primo riguarda il funzionamento e la struttura

Lazio. In rete con «Avvenire» per comunicare meglio

ALESSANDRO PONE

Nelle comunità del Lazio ci sono molte persone con la passione per la comunicazione e che neanche immaginano quanto potrebbe essere prezioso il loro servizio. La scommessa, allora, è quella di investire nell'interessare relazioni con quanti nel loro piccolo sono antenne sul territorio per raccontare ciò che altrimenti non verrebbe mai a galla: le storie di vita della gente di fede, madri e padri di famiglia e quanto altro fa parte della nascosta e preziosa normalità del mondo tacito dai grandi media ma anche dare un sapore diverso alle notizie, quello dello sguardo che coglie la speranza in ogni evento di vita. Durante l'incontro regionale è stato ricordato anche che negli Uffici delle diocesi molti giovani prestano servizio di volontariato e diversi di loro scrivono articoli sui mensili

diocesani o su Laziosette. Il tirocinio che fanno è ha una duplice valenza: farli scendere in campo per acquisire esperienza e stile cristiano, ma anche svolgere un servizio alla comunicazione nella Chiesa locale. Non c'è da trascurare un terzo aspetto, quello della necessità di inserzione all'albo dei giornalisti. Poi è stata presa in esame l'urgenza della condivisione delle notizie attraverso la creazione o l'aggiornamento della mailing list degli Uffici pastorali delle diocesi nelle quali può capitare che alcuni organizzino degli eventi comunicandoli soltanto agli addetti ai lavori. Questo non solo per poter dare notizie ai media, ma soprattutto perché, conoscendo che cosa bolle in pentola, ciascuno possa fare tesoro del lavoro altrui.